

Si alzino le bandiere bianche

Si vis pacem, para pacem. Perché il detto attribuito agli antichi romani, "si vis pacem, para bellum", è un clamoroso fake. Il senso è più banale di quel che sembra: convincere il popolo che la guerra è il male minore, o che è l'unica alternativa, l'unica speranza. Ma sarebbe meglio dire: "se vuoi la guerra, preparati ad andarci tu, in prima linea!". Il conflitto armato è sempre voluto dai vecchi, che mandano a morire, però, i giovani. Viviamo un tempo segnato da conflitti, divisioni, sentimenti nazionalisti, contrapposizioni. Quando abbiamo pensato che la Guerra Fredda risolvesse, almeno, il problema del conflitto armato, non ci siamo accorti che questa, però, ci ha abituati alla paura. Ma la paura non è un sentimento in grado di cronicizzare: la paura è diventata la principale strategia per gestire i mercati economici, per indirizzare gli elettori alle urne, per imporre le proprie idee. Ma noi, verso la paura, vogliamo alzare bandiera bianca: pensiamo alla vita dei nostri giovani, sconvolta dapprima dal terrore del Covid, oggi da quella della guerra. Negli adolescenti la paura sta attivando due meccanismi opposti: il ritiro sociale e le fobie da un lato, il senso di sprezzo del pericolo dall'altro, per quelli che pensano di non aver più nulla da perdere, dato il clima di terrore a cui li abbiamo abituati. Spesso diciamo di essere nati nel periodo di pace più lungo della storia, ma questo significa non vedere che la Guerra Fredda, in questi anni, non ha affatto evitato decine di sanguinosi conflitti in diverse parti del



mondo. La pace che viviamo è una "pace negativa", cioè una parentesi di apparente tranquillità che ci ha preparato al prossimo conflitto. La contaminazione dei germi di guerra, prima o poi, prenderà il sopravvento. Vogliamo dire, allora, che è giunto il momento di alzare bandiera bianca, per una pace vera. Sfortunatamente la pace è oggetto del "politically correct" per eccellenza. Affermare i valori pacifisti ci fa stare dalla parte giusta, certo, ma non ci fa fare nemmeno un passo verso l'effettiva conquista di una condizione di pace stabile e duratura. Noi non siamo utopisti e quindi non vogliamo affidarci al buon cuore degli uomini. No, anche la pace, come la guerra, si può ottenere per via impositiva. Come? Solo chi ha il potere di governo sui popoli e le nazioni può imporre la pace e usare sistemi nuovi per regolare i conflitti sociali e tra stati. Fare la pace richiede sforzi e sofferenza, forse quanto la guerra: perché, allora, preferire la seconda? Non possiamo

restare in silenzio di fronte alla dichiarazione del Presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel: chi gli ha dato mandato di pronunciare quelle parole? Senz'altro non ci rappresenta, come Associazione e nemmeno come cittadini europei. La logica del "prepararsi alla guerra per ottenere la pace" è pericolosa e fallace. Ricordiamo che le stesse parole furono usate dalla nostra Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel 2022, allora semplicemente Presidente di Fratelli D'Italia, al CPAC di Orlando, in Florida: "in politica estera, quando si tratta di

difendere interessi strategici e valori fondamentali, una dimostrazione di debolezza non è un'opzione. Gli antichi romani dicevano: "Si vis pacem, para bellum, se vuoi la pace, prepara la guerra". Queste dichiarazioni ci preoccupano.

Cominciamo a far sentire la nostra voce almeno sulle politiche di disarmo. Difendiamo la Legge 185/90, che oggi rischia di essere svuotata. Richiamiamo la politica al suo compito: queste elezioni europee sono la nostra occasione per far sentire la nostra voce. Chiediamo direttamente ai candidati e alle candidate la loro posizione sulla guerra e votiamo di conseguenza. La matita dell'urna è l'unica "arma di pace" che abbiamo a nostra disposizione: usiamola.

Emiliano Manfredonia
Presidente nazionale ACLI
© ilfattoquotidiano.it

Basta favori ai mercanti di armi! Fermiamo lo svuotamento della Legge 185/90!

A seguito dell'approvazione dell'Aula del Senato avvenuta a fine Febbraio, sarà a breve in discussione alla Camera dei Deputati il Disegno di Legge di iniziativa governativa che modifica, peggiorandola in maniera rilevante, la normativa italiana sull'esportazione di armi.

Le **ACLI nazionali**, all'interno della **Rete Italiana Pace e Disarmo**, hanno seguito tutto

l'iter parlamentare esprimendo fin dall'inizio preoccupazione per le modalità con cui si stava modificando la normativa ed evidenziando già da anni l'intenzione di indebolire il controllo sulle vendite all'estero di armi esplicitata da alcuni gruppi di potere e pressione legati all'industria militare.

La Rete è dunque intervenuta nel dibattito al Senato (sia in audizione sia con do-

cumenti di approfondimento) con considerazioni e proposte che sono entrate nel merito del testo del DDL 855 ma che – nonostante l'attenzione della Commissione Esteri e Difesa del Senato e di alcune forze politiche – sono state completamente ignorate e rigettate dal Governo, che è andato così a sconfessare anche gli emen-

Basta favori ai mercanti di armi! Fermiamo lo svuotamento della Legge 185/90!

Da pag. 1

damenti migliorativi promossi dalla stessa Presidente della Commissione. Fino ad arrivare al voto definitivo del Senato, che ha confermato un rifiuto totale del confronto (anche su questioni specifiche in chiaro conflitto con la normativa internazionale che l'Italia ho sottoscritto) segno evidente che **l'obiettivo vero della modifica della Legge 185/90 è solo quello di favorire affari armati potenzialmente pericolosi e dagli impatti altamente negativi.**

La legge 185/90

Si tratta di una norma innovativa che il Parlamento ha approvato nel 1990 dopo una grande campagna di mobilitazione della società civile, **inserendo per la prima volta dei criteri non economici nella valutazione di autorizzazione delle vendite estere di armi italiane.** Un approccio che è stato poi ripreso sia dalla Posizione Comune UE sull'export di armi sia dal Trattato ATT (Arms Trade Treaty). Sebbene nel corso degli anni anche una Legge che prevede il divieto di invio di armi verso Paesi in conflitto, che spendono troppo per gli eserciti, in cui ci siano gravi violazioni dei diritti umani non sia stata in grado di fermare esportazioni di sistemi militari con impatti negativi, è **indubbio il grande ruolo di trasparenza che essa ha avuto.** Permettendo a Parlamento e società civile di conoscere i dettagli di un mercato spesso altamente opaco.

Ora questa possibilità di trasparenza è messa in pericolo a causa di decisioni che vogliono rendere sempre più liberalizzata la vendita di armi, con l'utilizzo di false retoriche: **non è vero che c'è un problema di eccessivi controlli sull'esportazione di armi italiane e non è vero che questa modifica della Legge 185/90 favorirà una maggiore sicurezza per l'Italia** in un momento di crisi internazionale. Al contrario **facilitare la vendita all'estero di armi che sicuramente finiranno nelle zone più conflittuali del mondo aumenterà l'insicurezza globale,** e quindi anche quella di tutti noi, solo per **garantire un facile profitto di pochi.** Sappiamo bene che **questa modifica della Legge 185/90 parte da lontano** perché da anni la lobby dell'industria militare i centri di ricerca e di pressione ad essa collegati chiedono a gran voce di poter praticamente liberalizzare l'export di armi. A chi fa affari vendendo nel mondo armi e sistemi militari non fa piacere che ci sia **trasparenza e controllo anche da parte della società civile, oltre che allineamento con principi che non prendono in considerazione solo i fatturati.** Già nella situazione attuale sappiamo bene che non sempre le autorizzazioni rilasciate sono state in linea con i criteri della Legge 185/90 e dei trat-



tati internazionali, **se il Disegno di Legge di iniziativa governativa dovesse essere approvato definitivamente la situazione peggiorerebbe, in particolare sulla questione degli intrecci tra finanza e produzione di armamenti.**

La mobilitazione per fermare i favori ai mercanti di armi

La Rete Italiana Pace Disarmo, insieme a tutta la società civile che non vuole rassegnarsi al fatto che sia solo il profitto di pochi a dover guidare le scelte sull'export di armi (che ha invece importanti ripercussioni sulla politica estera e sui diritti umani), lancia ora **una mobilitazione per fermare lo svuotamento della Legge 185/90 e al contrario chiedere un maggiore controllo sull'export di armi: "Fermiamo insieme gli affari armati irresponsabili che alimentano guerra e insicurezza".**

Le nostre richieste sono chiare e si possono realizzare concretamente approvando gli emendamenti al DDL illustrati e proposti da Rete Pace Disarmo:

- Fare in modo che la reintroduzione del Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa (CISD), utile luogo di presa di responsabilità da parte della politica sulle questioni riguardanti l'export di armi, non si trasformi in un "via libera" preventivo a qualsiasi vendita di armi ma sia sempre bilanciato dall'analisi tecnica e informata degli uffici preposti presso la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero della Difesa
- Inserire nella norma nazionale un richiamo esplicito al Trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty) – che non era presente nel testo originario della Legge 185/90 in quanto entrato in vigore solo nel 2014 – e ai suoi principi e criteri decisionali che hanno precedenza sulle leggi nazionali, con forza normativa maggiore di natura internazionale
- Migliorare la trasparenza complessiva sull'export di armi rendendo più completi e leggibili i dati della Relazione al Parlamento, in particolare contenendo indicazioni ana-

litiche per tipi, quantità, valori monetari e Paesi destinatari delle armi autorizzate con esplicitazione del numero della Autorizzazione MAE (Maeci), gli stati di avanzamento annuali sulle esportazioni, importazioni e transiti di materiali di armamento e sulle esportazioni di servizi oggetto dei controlli e delle autorizzazioni previste dalla legge

- Impedire la cancellazione integrale della parte della Relazione annuale al Parlamento che riporta i dettagli dell'interazione tra banche e aziende militari

- Impedire l'eliminazione dell'Ufficio di coordinamento della produzione di materiali di armamento presso la Presidenza del Consiglio, unico che potrebbe avanzare pareri, informazioni e proposte per la riconversione a fini civili delle industrie nel settore della difesa

- Reintrodurre la possibilità per il CISD di ricevere informazioni sul rispetto dei diritti umani anche da parte delle organizzazioni riconosciute dall'ONU e dall'Unione Europea e da parte delle organizzazioni non governative riconosciute"

Cosa puoi fare per sostenerci?

- **sottoscrivi la petizione popolare a sostegno delle richieste di Rete Pace Disarmo per fermare lo svuotamento della Legge 185/90** e chiedere un maggiore controllo sull'export di armi italiane

- fai aderire la tua Organizzazione (Associazione, Sindacato, Parrocchia, Circolo,...) al documento di richieste della Rete (fai mandare l'adesione a operativo@retepacedisarmo.org trovi qui la lista aggiornata delle adesioni)

- promuovi presso il tuo Comune l'adozione di una Mozione in difesa della Legge 185/90 e per lo stop ad una modifica normativa che favorirà esportazioni irresponsabili di armi, che alimentano guerra e insicurezza

- contatta i Deputati della tua Circoscrizione, Provincia, Regione per evidenziare il grave pericolo che si profila all'orizzonte qualora venisse approvato il DDL 855, esprimendo il sostegno alle richieste di modifica avanzate da Rete Pace Disarmo con questa mobilitazione (qui la lista aggiornata dei Deputati che hanno espresso il loro sostegno alla nostra posizione, qui una bozza di lettera da utilizzare)

- rilancia la nostra mobilitazione sui social media, in particolare facendo un "tag" ai profili social di Rete Pace Disarmo della Camera dei Deputati e dei partiti politici o parlamentari che ritieni più opportuno sollecitare

L'Italia è stata cantiere dell'Europa: una lezione che non va dimenticata

Con i Trattati firmati il 25 marzo del 1957 Roma, da patria del nazionalismo diventò sede dell'uropeismo. Un'eredità che non possiamo dimenticare

L'Europa è nata in Italia. Non solo per l'alto contributo ideale che venne dal Manifesto di Ventotene, scritto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi, ma anche sul piano formale e sostanziale con l'atto di costituzione della prima forma di futura unione. Il 25 marzo del 1957, a Roma, nel Campidoglio, i sei paesi fondatori procedettero al varo della CEE (Comunità Economica Europea) che rappresentò il fulcro del disegno europeista, a coronamento del primo passaggio, ossia la CECA (Comunità Europea Carbone e Acciaio) istituita nel 1951 a Parigi, su un progetto di un gruppo di lavoro coordinato da Jean Monnet.

La condivisione del "carbone e dell'acciaio" tra stati ex belligeranti mirava a sgomberare il campo da conflitti per le risorse naturali funzionali all'industria militare specialmente sul confine franco-tedesco. Su iniziativa di Jean Monnet si lavorò inoltre per estendere la cooperazione su materie economiche, dei trasporti e dell'energia.

I lavori propedeutici alla nascita della CEE si tennero a Messina nel 1955, nell'abitazione del ministro degli esteri italiano Gaetano Martino.

Fu Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica italiana, il capo di Stato ospitante della firma dei Trattati di Roma, che furono siglati, per l'Italia, da Antonio Segni, Presidente del Consiglio dei ministri, e dallo stesso Martino. Nei saloni del Campidoglio a firmare i documenti c'erano i rappresentanti di Francia, Germania Ovest, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, che costituivano il cuore pulsante da cui partì l'iniziativa per l'Europa unita, da parte di Paesi direttamente implicate nelle due guerre mondiali e sul cui terreno si sono consumate alcune tra le battaglie più cruente.

La celebre dichiarazione del 9 maggio 1950 di Robert Schuman, Ministro degli esteri della Repubblica francese («**La solidarietà di produzione in tal modo realizzata farà sì che una qualsiasi guerra tra la Francia e la Germania diventi non solo impensabile, ma materialmente impossibile**») sanciva l'avvio dell'approccio gradualista, pragmatico e realista per giungere a un'Europa unita. Un processo che intendeva includere la politica estera e di difesa, arenatasi nel 1954 allorché la Francia non ne ratificò l'adozione.

L'obiettivo del Trattato era di stabilire una nuova entità sovranazionale in grado di consentire ai paesi aderenti di collaborare per integrare i rispettivi mercati, incentivando gli scambi ed eliminando progressivamente le barriere commerciali.

Il «mercato comune» da quel momento agì sulla libera circolazione di merci, capitali e persone ed effettuò dunque un passo decisivo verso un'«unione ancora più stretta» dell'Europa. La «libera concorrenza» e la graduale abolizione delle restrizioni legate gli scambi internazionali attraverso una politica commerciale comune si sommano al divieto di stipulare accordi restrittivi e la messa in opera di sussidi governativi nazionali che possano pregiudicare il mercato fra i sei paesi membri.

Nella storia europea politica e istituzionale, l'Italia ha giocato un ruolo centrale, non ha senso dire "l'Europa (ci) chiede, ecc.", quasi fosse un'entità estera. L'Italia è l'Europa e

questa non esisterebbe senza l'Italia.

I Trattati del 1957 furono siglati a Roma per varie ragioni, ma ebbero un significato simbolico cruciale di rinnovato afflato democratico contro il passato autoritario, considerando il ruolo geopolitico di "Roma e del fascismo", l'asse diplomatico-militare Roma-Berlino.

L'Europa dunque oggi chiama, l'Italia risponda in misura adeguata alla sua storia.

Dal quotidiano "Domani" del 24 marzo 2024
Brani stralciati da un articolo di Gianluca Pas-sarelli

Docente di Scienza politica e Politica comparata presso l'Università "La Sapienza" di Roma.



Al Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"

Via Conte Rosso 5 - MI



Il tuo voto per contribuire a cambiare il mondo in cui vivi
Il tuo voto per affrontare le sfide globali che ci circondano
Il tuo voto per sostenere la democrazia



La federazione europea non si presenta come una ideologia, ma come la sobria proposta di creare un potere democratico europeo.

Altiero Spinelli (1907-1986)

Martedì 9 aprile 2024 - ore 21.00

Incontro a carattere informativo

**DALLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA
ALL'UNIONE EUROPEA**

Silvio Ziliotto

Delegato dalla Presidenza delle ACLI milanesi alle Relazioni Internazionali

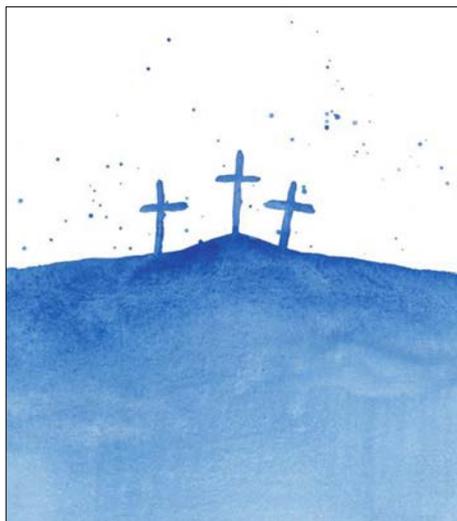
**CRITICITÀ E PROSPETTIVE
DELLE ISTITUZIONI DELL'UE**

Bruno Marasà

Già Direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano

Riflessione del Venerdì Santo

Carissimi, molti anni fa ero nella città vecchia di Gerusalemme e partecipai, insieme ai miei compagni diaconi alla Via Crucis per quei vicoletti. Mi colpiva il fatto che la gente continuava la sua vita di sempre intorno a noi, come se non fosse toccata dal nostro gesto: si aprivano le botteghe, ci si aggirava per comprare souvenirs o cedri e limoni. Sarà stato così anche per Gesù: quei tre che andavano alla crocifissione saranno stati uguali a moltissimi altri giustiziati dalla soverchia romana e molti non ci avranno fatto caso: si andava avanti a vendere e comprare, a segare assi, a battere ferro, a cercare provviste per l'imminente sabato, elemosinare o andare a chiedere la mano alla famiglia di qualche bella ragazza. E oggi è la medesima cosa: stasera come se niente fosse molti battezzati andranno a fare l'ape in qualche locale glamour, poi a mangiare la pizza e infine in discoteca come se niente fosse, come se il venerdì santo fosse come un qualsiasi altro giorno. Anche noi forse, rischiamo di vivere così: si viene alla celebrazione per abitudine, per fare delle cose, per portarci il bambino: ma i nostri cuori sono lontani dalla Sua croce. Invero potremmo dire così: la redenzione dell'uomo interessa più a Dio che all'uomo. Dio che potrebbe benissimo andare avanti anche senza l'uomo si appassiona della salvezza dell'uomo; mentre l'uomo che ha un bisogno totale di un Salvatore che lo sottragga dal non-senso e dall'inferno vive come se Dio non ci fosse e come se la Redenzione non fosse mai accaduta; e che anche fosse accaduta non riveste per Lui molta importanza. E trovo molto bello e interessante che nella liturgia del Venerdì Santo si ricordi di pregare per tutti: per il Papa, gli altri ministri, i cattolici, i cristiani non cattolici, gli ebrei, gli altri credenti in Dio, gli atei, i governanti e i Re, i viaggiatori, i malati, gli esiliati, i defunti: insomma: sotto le braccia spalancate di Gesù ci siamo proprio tutti, nessuno escluso. È come se Dio ci dicesse: si a voi non interessa granché del vostro destino; invece a me si interessa moltissimo; talmente tanto che ho mandato mio Figlio a morire per voi, a offrire la Sua vita come una sorta di assoluzione generale e definitiva di tutti i peccati. Dio ci ama non perché giusti ma peccatori; talmente peccatori che non sappiamo più neanche cosa sia il peccato. Tuttavia ogni tanto Dio ci fa una Grazia che sfida la nostra insipienza: quella cioè di accorgerci di quanto bella e importante e nostra sia la questione della salvezza. Ci permette di cogliere nettamente le profondità dell'amore di Cristo. Ci permette di mettere la nostra testa sulla ferita del suo costato e sentire battere il suo cuore per noi. E quel battito diviene per noi battito del nostro cuore per Dio e per gli altri; diviene necessità della missione. A volte ci dà uno sguardo guarito e pulito per vederLo nel volto sofferente dei fratelli e delle sorelle, per vederLo nella luminosità



della Chiesa offuscata dalla nostra sporizia e mediocrità. A volte ci dà la possibilità di vederLo nei gesti di amore di una madre verso suo figlio ingrato, o dell'amore di un coniuge ferito dal tradimento, o da un condannato che muore benedicendo i suoi uccisori, in un medico che risponde sorridente alle pretese assurde dei parenti di un malato, di un imprenditore della ristorazione che sorride del piatto rotto dal suo cameriere affetto da autismo. Oggi in questo venerdì santo accorgiamoci del Dio crocifisso che muore nella totale dimenticanza del mondo. Almeno tu nell'Universo, cantava Mia Martini; almeno noi, almeno noi in tutto l'universo facciamo memoria del crocifisso e, in uno slancio di grato amore, diciamogli: Grazie Signore!

Don Stefano Venturini

Mercoledì 10 aprile 2024 alle ore 19.30
Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" - Via Conte Rosso 5 - MI

APERICENA SOLIDALE*



ESTRELA DO MAR

Scuola professionale in Mozambico fondata oltre vent'anni fa da don Pio Bono e dalle ACLI

Testimonianze di:

don Pio Bono e Caterina Fassio

Intervento di:

Elena Ratti

Mozambico terra di BOA GENTE: un'esperienza di imprenditoria Italiana solidale e sostenibile in terra d'Africa.

Moderà l'incontro:

Luigi Bobba

Già Presidente Nazionale ACLI

**INGRESSO
OFFERTA BASE
15 EURO**

PRENOTAZIONI:
al bar del Circolo ACLI Lambrate
o alla mail:
acli.lambrate@libero.it
o WhatsApp 3382200447)



I proventi della serata saranno destinati a sostegno della **Scuola Estrela dos Mar** (Mozambico), la scuola professionale fondata da don Pio Bono e dalle ACLI

Giovedì 4 aprile 2024 alle ore 15.30
Crespi Sport Village - Via Valvassori Peroni 48, Milano



INAUGURAZIONE

Murale
I VALORI DELLO SPORT
 Realizzato dall'artista **SMOE**
 con riferimenti al progetto **MUM, Museo Urbano diffuso Miracolo a Milano**
 e con il contributo di **Acquamarina Sport & Life**.

Saluti e interventi di:

- **Tommaso Sacchi**, Assessore alla Cultura del Comune di Milano
- **Caterina Antola**, Presidente del Municipio 3
- **Valeria Borgese**, Assessora alla Cultura del Municipio 3
- **Paolo Belingheri**, APD Acquamarina Sport&Life/Crespi Sport Village
- **Vincenzo Casati**, Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"
- **SMOE**, Street Artist
- **Christian Gangitano**, urban art specialist, curatore

A seguire esibizione musicale del **coro JUBILATE** diretto dal Maestro Carlo Chiesa, letture a cura dei volontari del "Patto per la lettura", giochi di strada con Associazione **VIVA!** e camminata alla scoperta del **MUM - Museo Urbano diffuso**, a cura di Circolo ACLI "Giovanni Bianchi", con **SMOE** e **Christian Gangitano**.



CPR PERCHÈ CHIUDERLI

Nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio sono detenute persone migranti che non hanno commesso alcun reato, ma solo per un illecito amministrativo, perché prive di documenti. Le condizioni di detenzione sono disumane e degradanti, come hanno mostrato diverse inchieste, e come dichiarato anche dal Garante Nazionale per i diritti delle persone trattenute. Il CPR di via Corelli a Milano, a pochi passi da casa nostra, non è da meno.

Saluti

Amalia FUMAGALLI Responsabile Immigrazione ACLI Milano
Daniela PADOAN Presidente Libertà e Giustizia
Paolo FUMAGALLI Coordinatore circolo Sinistra Italiana Mi-Est

Intervengono

Rahel SEREKE Consigliera Municipio 3
Nicola COCCO Medico, Rete Mai più Lager - No ai CPR
Giulia VICINI Associazione Studi Giuridicisull'Immigrazione
Onorio ROSATI Consigliere regionale Alleanza Verdi Sinistra

Moderata

Nausicaa PEZZONI Responsabile Diritti alla cittadinanza e immigrazione Sinistra Italiana Milano

GIOVEDÌ 4 APRILE
ore 20.30
ACLI LAMBRATE
via Conte Rosso 5 - MILANO



ACLI MILANESE



ABITARE MILANO
 per una città accessibile e più equa

Stimolati dal libro-denuncia di Lucia Tozzi, le Acli Milanesi propongono un confronto sui modelli di trasformazione e sviluppo della città. È possibile oggi immaginare una città capace di vivere e trasformarsi senza espellere fasce consistenti di propri cittadini?

Venerdì 5 aprile 2024 | ore 18
Auditorium Clerici - via della Signora, 3 - Milano

Introduce e modera:
Andrea Villa
 Presidente ACLI milanesi

Confronto con:
prof. Giancarlo Consonni
 Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
 del Politecnico di Milano
Lucia Tozzi
 giornalista e studiosa di politiche urbane,
 autrice del libro "L'invenzione di Milano"
Alessandro Maggioni
 presidente nazionale di Confcooperative Habitat,
 presidente Consorzio CCL
Raffaella Dispenza
 Direzione Nazionale ACLI con delega allo Sviluppo Urbano

Sarà possibile seguire i lavori anche attraverso le piattaforme social delle ACLI Milanesi

Circolo ACLI LAMBRATE Giovanni Bianchi Asd - Aps
 Via Conte Rosso 5 - 20134 Milano
 tel/fax.022157295 - email:accli.lambrate@libero.it www.circoloacclilambrate.it

LEONETTO FAUSTO DI CIOLO e FELICE TROVATI con **FRANCO SALA**

La Primavera è primavera anche in città

Due signori si trovano in macchina per le vie di Milano per trasportare un misterioso pacco. Il loro percorso è creatore di altri percorsi, che svelano una consapevolezza sulla città che prima era sopita. Una consapevolezza che viene data allo spettatore dai racconti dei due signori, ora presentati: il nostro Leonetto Di Ciolo e Felice Trovati. Felice è anche il costruttore di un oggetto particolare, la Bicicletta Revisionista, un orologio a pendolo costruito con parti di bicicletta in grado di modificare lo scorrere del tempo. Seguendo la narrazione si scopre che i due protagonisti sono in missione: posizionare l'orologio-bicicletta in un punto specifico della città, perché la Primavera, intesa come una forma di resistenza della meraviglia per le cose apparentemente inuttili, è Primavera anche in città.

Lunedì 15 Aprile ore 18.30
al Circolo ACLI Lambrate
 a seguire (per chi lo desidera) Apericena € 12.00



Alla proiezione saranno presenti gli attori protagonisti e lo staff dei registi sceneggiatori.

Un Anekdotfilm di
Mattia Arreghini Valerio Di Martino Raffaele Greco Elia Storchi

Musiche eseguite da
Pietro Bosoni Andrea Fumagalli Costanza Roberti
Pietro Caresana Laura De Martin Silvia De Martin Alberico Giussani

Una produzione
Civica Scuola di Cinema Luciano Visconti

VISIONI DAL MONDO
 2023

Con la collaborazione di
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

PRANZO SAPORI DELLA VALTELLINA

Domenica 7 aprile 2024 - ore 12.30

via Conte Rosso, 5 MI

Pizzoccheri valtellinesi

Bresaola - Formaggi della Valtellina con miele

Dolce

Vino - Acqua - Caffè



€ 22 - PRENOTAZIONI AL CIRCOLO

oppure: email acli.lambrate@libero.it - WhatsApp 3382200447



Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"
Via Conte Rosso 5 Milano



NUOVO SERVIZIO
offerto gratuitamente a tutti



Valutazione preliminare requisiti
invalidità civile.
Inoltre certificato introduttivo
alla domanda di invalidità civile all'INPS

DOTT. FERRARI RENATO MARIA
MEDICO LEGALE

Circolo ACLI Lambrate, lunedì dalle ore 14:00 alle 16:00
SOLO SU APPUNTAMENTO
telefonando il lunedì dalle 14:00 alle 16:00
al numero 333 936 1812



CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"
Via Conte Rosso 5 - MI - tel. 02 2157295
mail: acli.lambrate@libero.it - www.circoloacclilambrate.it



SPORTELLO DI INFORMAZIONE GIURIDICA

IN PRESENZA AL CIRCOLO
VENERDÌ 5 APRILE DALLE 14.30 ALLE 17.00

Per consulenza e appuntamenti
chiamare tutti giorni dalle 10 alle 13
Avvocato Paola Maione 3926589450



Risarcimento danni
Infortunistica
Ricorsi a sanzioni
amministrative
Lavoro
Tutela Consumatore
Famiglia (divorzio-separazione)
Minorile (penale e adozioni)
Condominio (sfratti/locazione)
Societario - Civile

Avvocato: PAOLA MAIONE





MUNICIPIO 3
IN COLLABORAZIONE CON



Comune a Milano



Circolo ACLI Lambrate
"Giovanni Bianchi"



LA CASA DI QUARTIERE
DI QUARTIERE

La Casa di Quartiere

ORGANIZZA



Fotogrammi musicali

Cinque incontri a tema per ascoltare e parlare di

MUSICA
progetto di Laura Vergallo Levi



11/04

Donne e musica,
storia di una discriminazione
a cura di Laura Vergallo Levi e Francesca Fantini
Auditorium Stefano Cerri, via V. Peroni, 56
ore 20.00

comune.milano.it/municipio3



Concerto a Lambrate
presso il Circolo Acli Lambrate, via Conte Rosso 5

voce, parole e musica di
ALESSIO TAORMINA

VENERDÌ
12 APR
h. 21:00




Osservatorio per il Paesaggio



FONDAZIONE
MILANO
POLICROMA



CIRCOLO ACLI LAMBRATE
GIOVANNI BIANCHI

Il giorno 11 aprile 2024 alle ore 17:30
presso il Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"
in via Conte Rosso, 5 - MI
siete invitati alla presentazione del libro

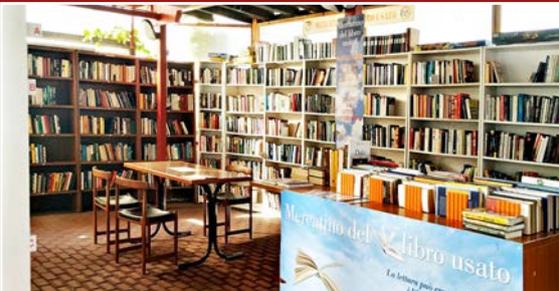
***"Costeggiando il Lambro:
tra natura, leggende e mulini"***
di Roberto Visigalli



Roberto Visigalli

Costeggiando il Lambro:
tra natura, leggende e mulini
Prefazione di Riccardo Fumano

Info su: www.robertovisigalli.it
oppure: www.milanopolicroma.it
Linee ATM: autobus 54, tram 33

Mercatino del libro usato

APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 18
CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5






SABATO 13 APRILE DALLE ORE 12
AL CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5
In occasione de "IL SABATO DI LAMBRATE"



**Lasagne
al ragù**



**Pasta e Gnocchi
con Pesto - Pomodoro**

**Polpette
al sugo**



**Parmigiana
di melanzane**



**"Verzini"
con fagioli**



**Taglieri
salumi e
formaggi**

VACANZE AL MARE A MILANO MARITTIMA DAL 26 MAGGIO AL 9 GIUGNO 2024



 **HOTEL ROSENGARDEN**
MILANO MARITTIMA

**STESSO PREZZO
DEL 2023**



Quota a persona - pensione completa

- in camera doppia € 1150 (+ € 20 tessera Circolo ACLI)
 - in camera doppia uso singola € 1350
- Un bambino fino a sei anni gratis se in camera con due adulti

**Prenotazioni: segreteria del Circolo ACLI
tutti i giorni dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 17**

Info: tel. 3382200447 - La vacanza si terrà con un minimo di 20 partecipanti

Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi"

via Conte Rosso 5 MI • tel. 022157295 • acli.lambrate@libero.it • www.circoloacilambrate.it

